Le iniziative del 21 aprile e la lezione di Casalino. “L’attualità di Roma è un progetto/vita universale mai più eguagliato”

Il Movimento Tradizionale Romano ha celebrato con un serrato programma di iniziative i 2766 anni dalla Fondazione di Roma.

La giornata è iniziata la mattina presto con il tradizionale saluto alle vestigia dei Fori. Accompagnati dall’archeologa Marina Simeone, i sodali del Movimento hanno potuto approfondire, in diverse tappe ragionate, la sacralità dei luoghi e le più recenti scoperte che ci consegnano, ad esempio, una stretta relazione non solo archeologica tra il **Lupercale** e la sovrastante basilica di S. Anastasia (ove, non a caso, l’imperatore Costantino celebrò il primo Natale cristiano), che ci restituiscono la magnificenza del **tempio di Romolo**, voluto da Massenzio, e ci confermano la centralità del **tempio di Vesta**, inserito nella prima Regia di Numa. La visita ha visto anche gli omaggi floreali del M.T.R. al grande archeologo **Giacomo Boni**, all’ara del Divo Cesare e all’*Aguraculum* sull’Arx.

A seguire, il Movimento ha celebrato nella propria sede, nell’area consacrata, il **rito a Pale e alla Dea Roma**.

Dopo il tradizionale banchetto rituale si è tenuto l’incontro clou della giornata: la conferenza del filosofo **Giandomenico Casalino** che verteva su “L’’Universale significato spirituale della Romanità”. Si è trattato di un appuntamento molto atteso e partecipato che ha visto il noto scrittore tradizionalista leccese, presentato e introdotto dal nostro sodale Pietro Rosetti, presente anche il rappresentante di *Fons Perennis* Gabriele Pezzano, lanciarsi con il consueto e coinvolgente trasposto in un’analisi sull’essenza della Romanità. Partito da lontano e coniugando filosofia hegeliana, platonismo ed ermetismo, l’autore del “Nome segreto di Roma” è riuscito nella non facile sintesi di trasferirci il nucleo dell’***Aeternitas Romae***, conferendo così un significato spirituale e non solo cerimoniale alla celebrazione della giornata.

Le cifre di questa essenza sono racchiuse nella parola “**Universalità**” – da *unus versus*, capacità di attrazione verso l’Unità, verso l’Intero, che è quindi il Vero; nel verbo “**Coagula**” – fortissima levatura nel cementare genti diverse su un unico, grande, progetto di vita che accolse imperatori africani e arabi, eserciti sarmati e germani pronti a morire nel nome di Roma (“in quale altra civiltà è mai successo?”); nel concetto di **ammodernare nella tradizione** – maestria cioè nell’accogliere il nuovo incorniciandolo istituzionalmente nel *mos maiorum* e nel patto con gli Dei ; infine, nella consapevolezza che l’assetto cui ha dato

vita è il meglio che si possa avere sulla terra ad immagine della **Città divina di Juppiter**.

L’Urbe arrivò a queste vette grazie alla cultura indoeuropea dell’azione, al perenne **rifiuto del dualismo** (che fu invece la forza del Cristianesimo) ed alla sua padronanza ed **esperienza nel relazionarsi con l’oltre natura**, col metafisico, senza scindere soggetto vedente e realtà veduta.

Tutto questo oggi Roma ci consegna (“è questo il vero messaggio del 21 aprile”) e ci chiede di vivificare. Sta a noi capirlo. Scavallato il dualismo cristiano e giunti all’abisso dell’io assoluto che non cerca più neppure l’immanifesto e pensa “nient’altro oltre il sé” , è evidente il rischio di trascinamento inconsapevole nella corrente del “Solve” senza ritorno (“ben foraggiata dai poteri forti del Mondialismo”).

***FOTO DELLA GIORNATA**:* http://www.saturniatellus.com/galleria-foto

Condividi